



## Anche il Comitato per la legislazione chiede modifiche Ma il tempo non c'è

Anche il Comitato per la legislazione della Camera ha espresso il parere che andrebbe modificato l'articolo sulle commissioni bancarie contenuto nel decreto liberalizzazioni. E in verità non solo quello, dato che i «tecnici» del comitato nel parere espresso alle commissioni di merito, Industria e Finanze, hanno ravvisato anche riferimenti sbagliati a leggi precedenti, coordinamenti mancanti o inesatti con altre normative, deroghe a precedenti norme che però non sono state indicate.

Nel parere finale dei «saggi» che valutano tutti decreti-legge e, su richiesta delle commissioni, i progetti di legge al loro esame su determinate materie, si sottolinea che una serie di norme «si intersecano» con il decreto Semplificazioni, anch'esso in corso d'esame da parte del Parlamento. A seguire si segnala il recepimento di una direttiva europea sui diritti aeroportuali già recepita dalla Comunitaria 2009. E che, infine, si modificano con una legge norme di rango subordinato.

In conclusione la richiesta del Comitato, composto di dieci deputati scelti dal presidente della Camera in numero pari fra membri della maggioranza e delle opposizioni, e presieduto a turno da ognuno di essi, secondo criteri stabiliti dalla giunta per il Regolamento, è stata quindi di correggere tutti questi errori cancellando almeno sette norme e modificandone numerose altre. O almeno individuare strade che non creino imbarazzi all'atto della promulgazione da parte del presidente della Repubblica.

Una richiesta, quella del Comitato, avanzata nella piena consapevolezza che nel poco tempo a disposizione l'intervento pur auspicato è difficile possa esserci. Altra possibilità avrebbe potuto esserci in sede di prima lettura quando i tempi per intervenire c'erano. Ma restano certamente agli atti gli argomentati richiami, i rilievi tecnici che dovrebbero sollecitare ad una buona scrittura delle leggi.

Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Massimo Vari, ha riconosciuto che «l'oggettiva ristrettezza del termine residuo per la conversione del decreto», che scade il 24 marzo, «determina un ovvio restringimento delle possibilità di dare un seguito compiuto al parere del Comitato».

## Un anno alla stazione di servizio



Fonte: Ministero sviluppo economico (prezzi medi) - \*rilevazione Staffetta Quotidiana (prezzi medi nazionali)

ANSA-CENTIMETRI

# Benzina verso i 2 euro Pressing sul governo: «Subito calo delle accise»

**Nuovi aumenti per benzina e gasolio, ormai a pochi centesimi dai due euro per litro. E si moltiplicano gli appelli al governo per una riduzione delle tasse con la reintroduzione dell'accisa mobile. L'allarme lanciato da Coldiretti.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Ormai è un autentico fiume in piena, fatto soprattutto di appelli al governo, che ha un unico obiettivo: spegnere l'incendio del prezzo dei carburanti. Un'emergenza, peraltro, che si aggrava di giorno in giorno se è vero che giusto ieri si sono registrati ulteriori aumenti per benzina e gasolio, sempre più vicini a toccare l'infausto limite dei due euro per litro. E così, dopo l'appello per un rapido intervento sul meccanismo delle accise sui carburanti, pubblicato due giorni fa su *L'Unità*, le dichiarazioni in tal senso si succedono senza soluzione di continuità.

### BLOCCARE L'IVA

«La benzina non è mai stata così cara - ha affermato ieri Federconsumatori -. Con gli ultimi aumenti la media nazionale svetta a 1,88 euro al litro, ma, secondo le segnalazioni che riceviamo dai cittadini, in alcune zone, ha superato anche quota 1,97 euro al

litro. Rispetto all'inizio dell'anno i pieni di benzina, in media due al mese, costano agli automobilisti ben 18 euro in più al mese». Da qui un calcolo ed una perentoria richiesta: «L'Erario - spiega Federconsumatori - continua a incassare ingenti risorse attraverso la tassazione sui carburanti, in un anno ben 9,8 miliardi. Per questo è doveroso agire sulla tassazione, applicando l'accisa mobile, con la sua automatica diminuzione quando il costo del petrolio aumenta; e bloccando, categoricamente, l'ulteriore aumento dell'Iva al 23%».

Fra i settori più colpiti dal prezzo senza freni dei carburanti c'è l'agricoltura, per motivi più o meno evidenti. Ad illustrarli è Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti: «Un grande problema è ovviamente rappresentato dal costo crescente che bisogna sopportare per movimentare tanto le macchine agricole che le merci. Ma non c'è solo questo, basti pensare all'onere maggiore per riscaldare le serre, dove si coltivano i fiori e gli ortaggi. Inoltre, a necessitare di ambienti climatizzati sono anche alcune tipologie di allevamenti animali. Ed ancora, il prezzo di importanti fattori produttivi, come i concimi ed i fitofarmaci, è influenzato anch'esso dall'aumento dei carburanti». Una situazione, quindi, sempre più grave, dove l'unico possibile intervento rapido è

nella potestà del governo. «Di certo - spiega Bazzana - non è nelle facoltà dell'Italia una riduzione del costo del petrolio. L'esecutivo può invece intervenire sulle accise, una cui riduzione, magari ripristinando agevolazioni come quella per il riscaldamento delle serre, rappresenterebbe fra l'altro un segnale importante per il settore agroalimentare, uno di quelli più saldamente radicati sul territorio nazionale».

A chiedere un intervento dell'esecutivo anche un'altra associazione dei consumatori, il Codacons. «Il governo - ha dichiarato il presidente Carlo Rienzi -, che grazie agli aumenti di benzina e gasolio vede rimpinguare le proprie casse, non può restare a guardare. Il premier Monti e i ministri economici devono urgentemente tagliare le accise che gravano sui carburanti, unica possibilità per determinare un sensibile calo dei listini alla pompa». Dura la presa di posizione della Figisc, l'associazione di categoria dei gestori di impianti di distribuzione, «che in mancanza di interventi dell'esecutivo rischiano un'agonia». Il presidente nazionale Luca Squeri ha sottolineato come «da un anno a questa parte il prezzo dei carburanti è aumentato mediamente di 30 centesimi per litro, ossia del 20%; di questi solo 9 sono dovuti all'aumento del petrolio, gli altri 21 all'aumento delle imposte. Come dire che il 70 % della responsabilità degli aumenti è da attribuirsi alle maggiori tasse. Abbiamo le imposte sui carburanti più alte dell'intera Europa comunitaria e, di conseguenza, il più alto prezzo. Il governo - è la conclusione - affronti questa emergenza nazionale rivedendo la sua politica fiscale: riduca il peso delle accise sui carburanti, diminuendole di almeno 10 centesimi per litro».